

Abbiamo ascoltato nelle sere precedenti che non ②
dobbiamo confondere la B. con tanti altri libri,
Esa infatti non è il v. libro delle mille uscite,
di tanti insegnamenti, sempre buoni e rami-
canti come dice la lett. Ela. la parola di D.
è una spada che taglia la vita, che mette davanti
a noi delle soluzioni che sembrano impossibili,
spesso assurde, che continuamente ci richiama
al nostro posto, ci dice dove abbiamo sbagliato,
senza ruse, senza riguardi, senza giustificazio-
ni e, in poco modo ci chiarifica, ci purifica an-
che con tagli dolorosi e intimi, però ci libera dai
nostri compromessi. Se fosse vero poco a noi, molte
veniremo tutto noi stessi a incontrarci con la Pdd
che ci possa convertire, cambiare e non avere
la pena di ammettere nostra povertà quando
ammettiamo ricchezza della Pdd. Fra i
motivi a cui la Sora Scritt. non è + una
realità tanto ~~evidente~~ importante, forse il +
evidente ~~è~~ consiste nel fatto dell'aver tolta
la B. dall'ambiente naturale in cui
essa deve essere letta e compresa che è la
comunità. la B. bisogna leggerla insieme.
E' tentativo che vostra comunità sta facendo
e che dovrebbe essere accettato da molti.
Questa sera don Bruno Maggiani ci aiuterà

a ~~leggere~~ leggere i Vi. Gesù non li ha scritti i Vi. ②
né li ha dettati ai suoi discepoli: q. ha costituito
la comunità estera e ha affidato a essa il com-
pito di conoscere e trasmettere sua parola.
Il Vi. infatti è la riflessione della comunità
estera al tempo degli apostoli: quella essenza di
q. riflessione deve continuare ancora oggi
con la stessa vivezza. Il Vi. non è la storia che rac-
conta la vita, non soltanto vita q. ma la sua
continuazione nella vita come comunità estera
soltanto nella comunità il Vi. diventa una cosa
viva, reale e vissuta. Soltanto nella comunità
il Vi. si completa, diventa una realtà attuale
e palpabile davanti a chi. Già dicevo volta vol-
ta che se è assurdo il Vi. venisse a mancare,
potremmo riscriverlo interamente, osservando
vita comunità estera. Allora il Vi. diventa esigente,
ci presenta le necessità e i bisogni a cui non
possiamo rendere a giustificazioni senza
tradire evidenza dei fatti. Dal momento che
tutti noi siamo comunità estera risulta evi-
dente che noi possiamo esprimere la P.d. e i
motivi la proclamazione della P.d. si concretizza
nella cl. durante messa, nel momento in
cui la comunità estera è radunata.

Solo allora nel V, ci sentiremo compromessi, ⁽³⁾
ci troveremo impegnati. Nella comunità scopri-
mo le regole dell'am. di D, gli altri
potrebbero leggere. V. nella nostra vita.
E' necessaria la stessa intensità di fede e la
stessa intensità di am. « avvicinarci a B. e
a Eucar. Davanti. PdD ci dobbiamo inginoc-
chiare come davanti ostia consacrata. B. V.
infatti non sono gli insegnamenti sacri di J. e
ci ci dobbiamo compromettere, una è la stessa
voce che all'inizio del mondo ha creato tutte
le cose, ha purificato e santificato, ha chiamato
Abramo e Mosè, si è incarnata in Maria,
che ha messo in crisi un'idea non/di, che ha
trasformato S. P. su strada Samaria, che ha
guarito malati, fatto miracoli. Tutto questo non
non è ancora completo, solo che PdD non si rivela
solo nei libri sacri, una è presente negli avveni-
menti, nei fatti della vita, negli altri e dobbiamo
imparare ad ascoltare tutto solo. Il discorso
iniziato con B. in ch. può essere continuato fuori
là dove noi viviamo. D. parla nel dolore, sofferenza,
gioia. Si rivela sul Calvario come nell'ingresso
trionfale a Gerusalemme, quando molti lo pre-
ndono come quando trasforma acqua

④

in vino & chi ha già bevuto a sazietà.

Questa sono le verità convergenti che D. ha portato,
che noi dobbiamo accettare, fare nostre.